

LO SCIENZIATO CHE COMBATTE IL CANCRO OSPITE DELL'ISTITUTO ITALIANO DI CULTURA DI MONTRÉAL

Antonio Giordano: "Potenziamo la ricerca nel meridione d'Italia"

■ Il professore italo-americano, famoso per la scoperta del gene anti-tumore Rb2/p130, non dimentica il Belpaese: "Se l'Italia vuole essere competitiva deve investire nelle infrastrutture e puntare soprattutto lì dove è più alto il tasso di ricercatori". Poi esalta il Canada: "Un paese all'avanguardia: ottime le prospettive di sinergia con gli Usa"

di VITTORIO GIORDANO
(journal@cittadinocanadese.com)

MONTRÉAL - Possono essere diverse e magari tutte ugualmente valide le ragioni per lasciare l'Italia e sbarcare sull'altra sponda dell'Atlantico. C'è chi lo fa per il semplice gusto di viaggiare, o magari per confrontarsi con una cultura totalmente diversa. Altri ancora per inseguire un sogno, coltivare una passione o portare a termine una vera e propria missione. È il caso del prof. **Antonio Giordano** che, dopo essersi laureato in medicina all'Università di Napoli, ha messo radici negli Stati Uniti, a Philadelphia, diventando un biologo molecolare di livello internazionale grazie alla scoperta del gene Rb2/p130 - una specie di guardiano del nostro genoma contro le patologie tumorali - così come dei geni Cdk9 e Cdk10. La chiave del suo successo? L'ottimismo partenopeo che si concilia con un profondo ed incondizionato amore per la vita umana. Montréal ha avuto la fortuna di accoglierlo la settimana scorsa, nell'ambito della IX Settimana della Lingua Italiana dedicata a scienza, arte

e tecnologia. Ad invitarlo l'Istituto Italiano di Cultura che, in collaborazione con l'Ambasciata d'Italia di Ottawa e il suo Ufficio Scientifico/CSIC-SQ (<http://www.csic-sq.ca>), ha organizzato un incontro per discutere del ruolo dei 'cervelli' italiani nella ricerca scientifica in Nord America con uno sguardo interessato all'Italia. "Ho scelto l'America - ci dice - perché negli anni '80 avevo intuito che la genetica avrebbe rivoluzionato la medicina e solo una società meritocratica come quella statunitense poteva offrirmi l'opportunità di sviluppare liberamente la mia creatività". L'avventura statunitense di Giordano inizia presto, a 23 anni, quando approda negli States per un dottorato di ricerca triennale, allievo del Premio Nobel Watson. A 30 anni, poi, grazie alla lungimiranza e alla generosità di **Mario Sbarro**, proprietario di una catena di ristoranti italiani, fonda lo 'Sbarro Institute for Cancer Research' (<http://shro.org>). Un centro d'avanguardia per lo sviluppo di biotecnologie contro il cancro, le malattie cardiovascolari e il diabete, che fino ad oggi ha investito ben 40 milioni di dollari nella ricerca. Ma guai a parlare di fuga di cervelli:

"Preferisco parlare di movimento intellettuale, di ricercatori che si spostano per una ricerca più libera e indipendente dai flussi classici di finanziamento. La fuga di cervelli oggi è diventata uno stereotipo, una semplificazione giornalistica, una strumentalizzazione che non mette a fuoco la realtà che, invece, si basa su un interscambio continuo tra le diverse professionalità con ponti di collaborazione tra tutti i paesi del mondo. Con un occhio di riguardo per l'Italia, naturalmente. "Sogno da sempre di 'infettare' il luogo dal quale provengo, il Sud d'Italia, restituendo la dignità alla ricerca scientifica".



E infatti dal 2004 Giordano è professore Ordinario di Anatomia Patologica all'Università degli Studi di Siena. Non solo. Ha promosso la creazione della Human Health Foundation Onlus di Spoleto (Umbria), una fondazione no-profit che, grazie al finanziamento della Banca Popolare di Spoleto s.p.a., promuove il lavoro di giovani ricercatori soprattutto nei laboratori i Temi. Senza dimenticare il CROM, Centro di Ricerche Oncologiche di Mercogliano (Avellino), che potrà diventare un punto di riferimento per il Mezzogiorno d'Italia, da sempre trascurato nella distribuzione di fondi pubblici e privati per la ricerca. "Ci sono ancora intere famiglie

L'avventura statunitense inizia a 23 anni, come allievo del Premio Nobel Watson per un dottorato di ricerca triennale

costrette ad emigrare al Nord per curarsi, e questo oggi non è più concepibile. Anche le regioni del Sud devono potersi dotare di strutture ospedaliere che contribuiscano a formare giovani ricercatori e professionisti nelle condizioni di fare scoperte importanti per la sanità pubblica. Qui le potenzialità sono enormi: basti pesare che la maggior parte dei miei ricercatori - tra Philadelphia, Temi e Marcogliano - provengono proprio dal centro-sud". E il prof. Giordano ha già pronta la terapia per debellare questo 'male', solo apparentemente incurabile: "La maggior parte dei finanziamenti delle agenzie pubbliche o delle grandi fondazioni finiscono al Nord, penalizzando il resto del terri-

torio. Se l'Italia vorrà competere, dovrà investire nelle infrastrutture e puntare soprattutto là dove statisticamente è più alto il tasso di ricercatori". "In Canada - aggiunge Giordano - ci sono, invece, enormi margini di sviluppo: la ricerca è molto competitiva nelle biotecnologie, nella lotta al diabete e nelle malattie cardiovascolari. Ci sono, quindi ottime prospettive di sinergia con gli Usa, soprattutto con le risorse intellettuali italiane". L'obiettivo è quello di creare un ponte virtuale, un network tra ricercatori italiani e canadesi. "Ce ne sono tanti proprio qui a Montréal: penso ad **Andrea Romeo**, esperto nella sintesi di nuovi farmaci, a **Stefano Stifani**, esperto nelle neuroscienze e **Veronica Bovenzi**, esperta di genetica dei meccanismi molecolari dei tumori. Per me rappresentano un modello vincente che in futuro potrebbe essere esportato anche nei rapporti con l'Italia". Non solo. Anche più a est, in Libano: "Nel 2010 apriremo a Beirut un centro di ricerca sulla genetica presso la Lebanese American University. Un progetto reso possibile grazie anche ai finanziamenti dello stato americano". Un esempio lampante di come sia possibile esportare il modello del ponte virtuale tra ricercatori". Con la certezza che una ricerca produttiva determina una sanità migliore per tutti.



Emanuele Fiore, responsabile scientifico all'Ambasciata italiana di Ottawa, e Andrea Fiore, ricercatore in biotecnologie, consegnano un riconoscimento al prof. Antonio Giordano

MAGNUS POIRIER



Mike Tiseo,
Direttore

Una famiglia al servizio di tutte le famiglie.

Per sostenervi nella prova vi offriamo una gamma completa di prodotti e servizi funerari che rispettano la vostra fede e le vostre tradizioni.



10300, boul Pie-IX - Angèle Fleury

514 727-2847
www.magnuspoirier.com
Montréal - Laval - Rive-Nord - Rive-Sud

CIMETIÈRE DE LAVAL
5505, chemin Bas Saint-François, Laval
Loculi in Cappelle Riscaldate
Trasporto gratuito con autobus

Visitate il nostro mausoleo
SAN MICHELE ARCANGELO

I NOSTRI INDIRIZZI

222, boul. des Laurentides, Laval
8989, rue Hochelaga, Montréal
8900, boul. Maurice-Duplessis, Montréal
6520, rue Saint-Denis, Montréal
10526, boul. Saint-Laurent, Montréal
6825, rue Sherbrooke est, Montréal
7388, boul. Viau, Saint-Léonard